

Monticelli d'Ongina, 19 febbraio 2012

VII domenica T. O.

[Is 43, 18-19.21-22.24-25; Sal 40; 2 Cor 1, 18-22; Mc 2, 1-12]

Dal vangelo di Luca abbiamo ascoltato che Gesù si trovava “*in casa*”, presso una famiglia. Ecco, Gesù viene nella famiglia, si ferma a condividere la sua vita, sa valutare la bellezza della vita familiare. Poi dalla famiglia passa all'esterno, sulla piazza in mezzo alla folla e là “... egli annunciava loro la Parola” (Mc 2, 1).

Questo “quadro” di vangelo in diretta ci apre alla gioia di “stare” insieme qui, radunati anche noi ad “ascoltare” la Parola, a sentire la viva voce di Gesù. Questa Parola annunciata è rivolta a noi oggi e la “*consegna*” della Bibbia ai ragazzi della Cresima e alla loro famiglie ne rappresenta un'eco autentica.

Consegna della Bibbia

Di fatto la significativa “*consegna*” della Bibbia, accompagna l'itinerario catechistico che la Parrocchia di Monticelli d'Ongina riserva ai Candidati dalla Cresima, come una *tappa* nel cammino di avvicinamento alla “*pentecoste parrocchiale*” che accomuna ragazzi e famiglie in un'*alleanza* sincera e desiderata con il Signore.

La Bibbia consegnata assume un valore grande e luminoso e, per così dire, entra in famiglia come un “trofeo”, portato con orgoglio dai figli seguiti dai loro genitori. E' molto bello questo fatto in cui la famiglia si fa protagonista di un gesto pubblico che rivela una precisa scelta di vita cristiana.

Come ho detto negli anni scorsi, l'*intuizione* del vostro Prevosto risponde esattamente al *desiderio della Chiesa* che, soprattutto con il Concilio Vaticano II, ha inteso rendere la Bibbia “*familiare*” alla nostra

vita di fede, non come un “sussidio”, ma come il “*libro della fede*”, la regola d’oro che orienta la disciplina dell’*imitazione di Cristo* nella sequenza dei giorni.

In questo anno il *Programma Pastorale* della nostra *diocesi* ci invita a porre al centro della nostra attenzione la *famiglia* impegnandoci tutti a riflettere seriamente sulla condizione attuale delle nostre famiglie e a seguire il modello che ci viene dal vangelo confrontandoci sul tema: “*Dalla Famiglia di Nazaret alle nostre famiglie*”.

Il Programma richiama con semplicità aspetti essenziali della famiglia cristiana e proprio nel suo itinerario indica una particolare ambizione, quella di porre la *Bibbia nel cuore pulsante della famiglia*. Così ogni passo della famiglia viene illuminato dalla Parola di Dio, fatta “luce” che irradia le scelte che ogni giorno l’attendono.

La Bibbia in famiglia

Ai nn. 60-61 del Programma il Vescovo suggerisce alla famiglia di diventare “*Scuola della Parola di Dio*”, luogo privilegiato nel quale “*riappropriarsi di un bagaglio sicuro: quello dell’ascolto assiduo, continuativo e in comune della Parola di Dio. In famiglia è sempre più urgente saper familiarizzare con le Sacre Scritture, accostarle con semplicità, meditarle con la “lentezza” dei sensi, assaporare il gusto di “ascoltare” Dio, ritagliandosi lembi di silenzio tra il fragoroso e vuoto trambusto dei nostri tempi*”.

In mezzo ai tanti impegni e affanni, tra mille appuntamenti e scadenze anche dolorose, la Scrittura non solo produce un sollievo, ma promuove una visione di famiglia più aperta alla speranza e alla “vita buona”.

“*Se le famiglie si porranno umilmente alla “scuola della Bibbia”, applicandosi con costanza e semplicità di cuore, sperimenteranno la pace dello spirito. Dallo “scrutare le Scritture” (Gv 5, 39) si apriranno orizzonti sorprendenti alla conoscenza della verità, si troveranno risposte alle vicende personali, e certamente saranno più illuminate circa le forme, i modi, i tempi del percorso educativo*”.

Dalla Scrittura infatti scaturisce sempre una *via di luce*, uno stimolo a guardare avanti con più spiccata consapevolezza del reale.

“In realtà è la Parola di Dio che dispone il cuore e la mente alla comprensione di Dio e dell’uomo. Essa disvela alle nostre “ignoranze” la luce della realtà e incita ad affrontare la vita con l’accompagnamento della forza e dell’intelligenza di Dio. Che la famiglia sappia custodire con venerazione tra le sue mura la “presenza” del Libro Sacro, come un vero tesoro di casa, collocandolo in un luogo dignitoso ed eloquente della sua rilevanza”.

Per il credente la Scrittura è come il “pane” che nutre, rafforza, e sostiene il cammino, perché è parola vera e potente di Dio, vicina alla nostra condizione umana.

La Bibbia va accostata e letta nella fede

La Bibbia che ora viene consegnata in dono è il *libro della fede*. Come ben sappiamo la vita cristiana è soprattutto *fondata sulla fede* che ci viene data dallo Spirito Santo *“e per mezzo della fede Cristo abita nei nostri cuori”* (cfr. Ef 3, 17).

Con la luce della fede noi possiamo *entrare* nella Sacra Scrittura e apprendere la *conoscenza* del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, edificare la *comunione* con le *tre Persone divine*, stare con loro in un’intima *conversazione* adeguata alla sete di Dio che ci abita (cfr. Benedetto XVI, Esort. Ap. *Verbum Domini*, 30 settembre 2010).

Per i cristiani la *Santa Trinità* – vera immagine della famiglia – costituisce il mistero principale della fede, il contenuto della divina rivelazione, la sorgente della vita cristiana. Gesù stesso, inviato dal Padre è venuto a svelarci attraverso la sua parola, il suo amore, la sua morte e resurrezione, il *“mistero nascosto nei secoli”* (Ef 3, 9) e fatto memoria vivente dallo Spirito Santo.

Ogni parola della Rivelazione è scritta nella Scrittura in vista della comunione con Dio nella vita eterna. Infatti la “Sacra Scrittura è il libro nel quale sono scritte *parole di vita eterna* perché, non solo crediamo, ma anche possediamo la vita eterna, in cui vedremo, ameremo e saranno realizzati i nostri desideri” (San Bonaventura, dal *Breviloquio*, Prologo).

Dunque tutto ciò che riguarda la visione della *fede* è *contenuto* nella Scrittura e lo Spirito Santo si incarica di infonderla nei nostri cuori. La fede non si inventa da sola, non è una “costruzione” umana, frutto della nostra intelligenza autonoma, ma è *dono di Dio* e la Scrittura ci insegna a parlare con lui secondo il linguaggio di una preghiera ispirata dai sacri testi.

Oggi avvertiamo un drammatico *affievolimento della fede*, quasi un venire meno del riferimento a Dio che ci procura instabilità e paura, incertezza e angoscia, come fossimo *legni sbattuti tra le onde* di un mare in tempesta. Ci è dunque più necessario l'*ancoraggio* sicuro alla Scrittura come scialuppa di salvataggio sia per ognuno di noi e sia per la famiglia.

A noi che desideriamo *vedere* Dio con i nostri occhi, la Scrittura apre uno squarcio tra la terra e il cielo e disvela la realtà della “*vita eterna*”, meta del nostro pellegrinaggio terreno. Per questo ci illumina sulle scelte di vita, sulla dignità e sul valore della vita e, infine, sul destino ultimo della nostra vita.

La Bibbia porta a Gesù

D'altra parte non dimentichiamo che il *vero frutto* dell'*ascolto* nella fede della Scrittura consiste nella “*vera conoscenza di Gesù Cristo e, con la conoscenza, anche l'amore. Conoscendolo e amandolo, e saldamente fondati e radicati nella carità, potremo sperimentare la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità (cfr. Ef 3, 19) della stesa Scrittura*” (ivi).

In tale prospettiva tutta la Bibbia ci *orienta a Gesù* e con la Bibbia la famiglia si ridesta nella fede. La *storia* dei Patriarchi, gli *insegnamenti* dei Profeti, le *preghiere* dei Salmi, la *sapienza* dei maestri di Israele... hanno aperto la via alla rivelazione *in attesa di Gesù*. Di fatto la prospettiva della viva testimonianza dell'Antico Testamento porta a Gesù.

Scrivi Ugo di San Vittore: *“Tutta la divina Scrittura costituisce un unico libro e quest’ultimo libro è Cristo, parla di Cristo e trova in Cristo il suo compimento”* (cfr. VD, 39). E’ proprio incoraggiante per la Famiglia sostare insieme per “sentire” Gesù, ospite d’onore della famiglia, ma altresì ospite abituale nella quotidianità della vita familiare.

Perciò diventa naturale per i cristiani leggere *“l’Antico Testamento alla luce di Cristo morto e risorto”* (VD, 41) perché Gesù *“con la sua storia unica e singolare è la Parola definitiva che Dio dice all’umanità”* (VD 11) e dunque anche all’intera vicenda della famiglia.

Conclusione

Questa “consegna” della Bibbia ci richiama ai grandi principi della vita cristiana che si cerca di vivere nell’esperienza della famiglia. Così se ogni *Candidato alla Cresima* potesse comprendere l’inestimabile valore della Bibbia oggi consegnata dal Vescovo nel nome del Signore, già la sua mente e il suo cuore si aprirebbero ad accogliere Gesù sotto la forza dello Spirito Santo.

Al riguardo posso guardare con speranza gli effetti concreti della “consegna” e sono certo che i *genitori* si prenderanno cura di educare i figli alla lettura e all’amore per le divine Scritture diventando ogni giorno essi stessi veri *“maestri” spirituali* dei figli.

+ Carlo, Vescovo